



È la capitale degli immigrati Il soggiorno dato a 15.000

È anche la capitale degli immigrati che si sono messi in regola grazie alla sanatoria. Roma è capofila delle città per i 15.000 stranieri che hanno ottenuto il permesso di soggiorno, mentre a Milano sono 8.500, a Palermo 7.556, a Torino 6.050, a Napoli 5.650. Ma in Campidoglio questi dati pesano in modo diseguale, denuncia Alberto Sera, segretario regionale della Uil. Alcuni assessori hanno fatto sì che gli immigrati si iscrivessero al servizio sanitario, altri invece sfuggono a qualsiasi impegno. Eppoi - illustra la Uil - i fronti aperti sono molti. Anche la Fedelazio ritarda nel dare risposte per il lavoro alla gente extracomunitaria, cosicché la Camera del lavoro di via Cavour, 108, ha istituito un servizio permanente di informazione e assistenza.

Colle Oppio salvo dagli 007 L'annuncia l'on. Battistuzzi

Non ci saranno gli 007 sul Colle Oppio, o meglio non metteranno il loro quartiere generale sulle Terme di Traiano. Il Campidoglio, così dicono le ultime notizie, pare si sia accorto dello scempio e abbia intimato l'alt alla costruzione della palazzina della Digos, peraltro già finita nelle fondamenta e nella struttura di metallo. L'annuncio è stato dato dall'on. Paolo Battistuzzi, liberale e assessore alla Cultura, che ha riferito di una richiesta in merito avanzata da Carraro ai ministri dell'Interno e dei Beni culturali. «Ogni opera dovrà essere finalizzata alla sola preservazione dei reperti venuti alla luce» è la precisazione dal colle capitolino.

Il Comune chiude i servizi per prevenire la droga

Poco importa dei tossicodipendenti e dei morti per droga alla giunta di Carraro. La denuncia arriva dal consigliere Augusto Battaglia: «Da oltre due mesi il Comune ha sospeso i servizi per la prevenzione, quelli che erano al lavoro da qualche anno grazie alle cooperative del Piano giovanile». E così che si è chiusa anche l'importante esperienza di operatori molto qualificati che hanno svolto una campagna di informazione nelle scuole e in quartieri molto periferici, Corcolle e Corviale, dove la droga mette ogni giorno nuove radici.

<Sindaci punisci i romani con motori sempre accesi>

I romani hanno la cattiva abitudine di lasciare la cattiva abitudine di lasciare i motori accesi. Il 10% dell'inquinamento da automobili deriva proprio da questa pigrizia della capitale. Lo scrive l'on. Publio Fiori, democristiano, al sindaco, e chiede di stilare un'ordinanza che imponga di spegnere i motori. C'è l'esempio, prosegue Fiori, di molte città d'oltralpe, ma anche di Ivrea, Brugine e Carpi dove gli automobilisti disobbedienti prendono la multa.

Acotral nella bufera per contratto e biglietti

In questi giorni l'Acotral è sotto il fuoco dei sindacati. Le organizzazioni dei lavoratori non hanno ancora deciso di sospendere lo sciopero previsto per il 13 febbraio: dipenderà - dicono in un comunicato - dalla commissione amministrativa dell'azienda che dovrà decidere sull'applicazione del contratto integrativo. Ma anche lo Spi-Cgil rimprovera la direzione dei trasporti extraurbani. Il sindacato pensionati ha incontrato ieri l'assessore perché ancora non sono stati rilasciati i tesseri gratuiti e i biglietti ridotti per le persone ultrasessantenni. Il sindacato deciderà nei prossimi giorni una mobilitazione di protesta.

Pci, Verdi e Pri occupano l'aula della XV circoscrizione

Voti messi ad ammutire, quelli dati ad ottobre per i consigli delle circoscrizioni. E infatti, così com'è dappertutto, anche alla XV ancora non si è eleggibile il presidente. La tecnica è ovunque la stessa: Dc, Psi e Psdi disertano le sedute e fanno mancare il numero legale. Lo denunciano i gruppi del Pci, dei Verdi e del Pri.

GRAZIA LEONARDI

Passati al setaccio i gusti dei romani Duecento interviste-campione della Computel-Demoskoepe rivelano un amore eterno, gli spaghetti

Nessun prodotto ha clienti certi Un'immagine di bella presenza sottrae compratori anche alle marche più rinomate Scende il caffè, sale la birra

Fedeli soltanto alla pastasciutta



Spesa al supermarket. Qui i romani fanno il 70% delle compere

I romani sono fedeli solo al piatto di pasta, tanto la amano che scelgono per anni la stessa marca e per la vita lo stesso tipo. I gusti dei palati della capitale sono stati svelati dal mensile economico «Largo consumo» che s'è affidato alla Computel-Demoskoepe per spiare nei carrelli della spesa. Le sorprese: per dentifricio, shampoo, caffè, birra, yogurt, acqua minerale, non c'è marchio che tenga.

GRAZIA LEONARDI

Se lo curano bene il piatto quotidiano di spaghetti, con l'amore di chi gli è sempre fedele e sceglie per anni la stessa marca, e con la passione di chi non cambia neanche il tipo, quello grosso per quello fino o la pasta lunga per quella corta. Sono pastasciutti incalliti, insomma, anche i romani, come tutt'Italia (solo il 2% non acquista la pasta), con l'aggiunta di qualche sizio in più. Nella famiglia media romana (3-4 persone a nucleo) che fa parte del ceto sociale medio piace di più la pasta prodotta in un'area prossima alla capitale, nel Lazio, in Campania, in Molise. E piace tanto alle famiglie dove papà fa l'impiegato (35%).

Il palato dei romani è stato osservato tra maggio e giugno scorsi da un osservatorio di tutto rispetto, la Computel-Demoskoepe, che ha lavorato con 200 interviste per un mensile economico, «Largo consumo», il quale è piuttosto curioso dei gusti nostrani, come evidenzia il titolo di testata. Su commissione, dunque, sotto tiro sono finiti migliaia di carrelli della spesa, e nei market

romani i cittadini della capitale sono stati passati al setaccio. Quante sorprese sono filtrate, e quante inaspettate abitudini. Gli abitanti di Roma sono degli infedeli, farfalloni amorosi ora di quella ora di questa marca. Per ogni prodotto analizzato (pasta, caffè, decaffeinato, acqua minerale, birra, deersivi, yogurt, dentifricio) cambiano spudoratamente marca e frequenza d'acquisto, senza un motivo per cui scelgono questo o quello. Offrire ingredienti selezionati o pompare i prodotti con un forti campagne pubblicitarie sono soldi gettati alle orliche. I romani - scrive il mensile «Largo consumo» - si lasciano abbacinare dall'immagine della merce, dai pacchetti, e dai colori curiosi, dalle figure, dai disegni tradizionali o da quelli avveniristici. Non importa, scelgono e cambiano marchio a cuor leggero, forse anche un po' nauseati «dalla marmellata di prodotti e di marchi».

I dati, riportati nel fascicolo di febbraio della rivista, raccontano come e quanto i romani macinano sotto le pro-

prie mandibole. La pasta, quella sì, viene scelta scrutando la qualità (38% dei consumatori) e il modo in cui si presenta (17,5%). Se ne acquista quasi il 70% nei supermercati, il 47,6% usa la stessa marca da tempo, il 32% la usa spesso, il 16,7% in modo esclusivo e il 13,5% non compra altro se non la trova. Dei prodotti analizzati solo il caffè viene acquistato anche se sfuso (8%) nella torrefazione che spandono profumi nei quartieri. Ma c'è una marca leader che controlla il 47% del mercato, e solo lo 0,5% si affida al marchio del distributore. La caffeina però fa paura agli ultra trentacinquenni. Dopo questa soglia d'anni l'80% preferisce tutelarsi dai danni che provoca e, superata quella dei 55 anni si torna a consumare caffè o decaffeinati indifferentemente nel 75% dei casi. La birra non ha ancora preso piede: non la bevono il 47% dei romani intervistati, il 4,7% acquista una delle marche conosciute, la tranguigiano tra i 35 e i 54 anni, e solo gli under 34 ricordano la marca. È segno che il mercato del luppolo è in espansione anche da noi. Chi ha un diploma di scuola superiore o una laurea conosce e consuma yogurt (52% dei consumatori), lo sceglie di marca (39%) e comunque i fermenti lattici vanno di più tra i cinquantenni e se svolgono un lavoro in casa (6% dei consumatori). C'è chi non usa shampoo (6,5%) e chi non consuma dentifricio (0,5%). Chi sceglie il primo per il marchio (5%) e chi



compra il secondo perché ogni motivazione è buona. Si soppesa il prezzo, il peso, la resa solo nel caso dei detersivi (28,5%), abbandonato (80,5%) senza colpo ferire per un'altra marca se l'usuale non si trova. Anche un dentifricio vale l'altro (76,6%). Finora ci s'è dissetati agli antichi acquedotti, da pochi anni stanno prendendo piede le

acque minerali, crescono i consumi, e crescono le imprese nel mercato: il 37% preferisce prodotti di marca. A conti fatti, tante cifre e gusti ballerini dicono appunto quanto svelato all'inizio: dei romani non c'è da fidarsi, naturalmente il marito vale per le aziende produttrici, come rivela la Computel-Demoskoepe.

Annullato il Piano di edilizia economica e popolare, ecco le proposte dei verdi

«Peep bocciato? Pensiamo al recupero»

No al cemento, sì al recupero edilizio. Questo il senso della proposta dei verdi per risolvere l'emergenza casa. Un censimento serio del fabbisogno abitativo, l'utilizzo di una parte dei 1000 edifici pubblici del centro storico ad uso residenziale, il trasferimento dell'intera torta prevista per l'edilizia pubblica nel 1990 a favore del recupero edilizio, uno stop al cambio di destinazione d'uso. Ecco il carnet delle proposte.

DELIA VACCARELLO

Non servono nuovi alloggi per rispondere all'emergenza casa. L'unica strada da battere è quella del recupero edilizio. È questa la proposta dei verdi, illustrata ieri in una conferenza stampa tenutasi nella sede dei gruppi regionali. Salutato col benvenuto l'annullamento del «Peep» che prevedeva una colata di cemento

pari a 60mila stanze, i verdi propongono di cambiare rotta per affrontare il problema. «È giunta l'occasione per ridiscutere tutto - dice Gianfranco Amendola, capogruppo in Campidoglio - Bisogna fare un censimento serio del fabbisogno abitativo e delle case sfitte, che oggi il Comune non è in grado di fare».

«Nel centro storico ci sono 1000 abitazioni di proprietà degli enti pubblici, che in buona parte possono essere recuperate per uso abitativo - ha aggiunto Francesco Bottaccioli, consigliere regionale - È urgente bloccare i cambi di destinazione d'uso, per scoraggiare l'attività delle grandi immobiliari che sfrattano gli inquilini per trasformare le abitazioni in uffici e studi. La percentuale più alta di «senza casa» si trova ai Parioli, in Prati e nel quartiere Appio, dove ci sono gli appartamenti che fanno gola». Secondo Bottaccioli questa è l'unica soluzione, le altre, indicate dal Comune, sono dannose e impraticabili. L'assessore Pelonzi aveva proposto di dare corso comunque alle nuove edifica-

zioni tramite l'articolo 51 della legge 865 che permette al Comune, in assenza di strumento urbanistico, di occupare le aree residenziali e consegnarle alle imprese. Secondo i verdi invece questa soluzione sarebbe illegale in base alla normativa in vigore per i comuni con più di 20.000 abitanti. Quali sarebbero le strategie per raggiungere l'obiettivo recupero? Amendola presenterà in consiglio una mozione che impegni la giunta ad individuare in tempi rapidi gli edifici e le zone su cui orientare i fondi a disposizione. Uno dei quartieri già noti è l'Esquilino, dove il 30% degli edifici presenta lesioni e molti vengono abbandonati per il degrado incipiente. Bottaccioli ha presentato ieri mattina una pro-

posta di delibera al presidente Landi e all'assessore ai Lavori pubblici chiedendo di riaprire i termini, scaduti nel dicembre 89, di presentazione dei progetti necessari per non buttar via i 28 miliardi stanziati dalla Regione a favore del recupero edilizio. La delibera presentata ieri prevede anche il trasferimento dell'intera «torta» di finanziamenti per l'edilizia pubblica a Roma nel '90 al settore del recupero edilizio. Si tratta di 41 miliardi stanziati dalla Regione per le nuove costruzioni, 161 miliardi per l'edilizia convenzionata e agevolata, 200 miliardi disponibili e non utilizzati dal Comune per comprare alloggi. Dovrebbero servire tutti per il recupero «verde», e cioè, per censire, restaurare, acquistare.

Edifici di proprietà pubblica nel centro storico di Roma

	N. Propr.	%	N. Aff.	%
Pres. Repubblica	11	1		
Senato	6	0,5		
Camera	7	0,6	3	2,4
Demanio Stato	120	10,9	61	50,0
Fondo Cuito	78	7,1		
Min. Difesa	23	2,1	4	3,3
Sopr. Archeologica	8	0,7	1	0,8
Sopr. Beni Amb. Archit.	7	0,6		
Regione	7	0,6	5	4,1
Provincia	12	1,1	15	12,3
Comune	333	30,2	20	16,4
Vicariato (Dioc. Roma)	452	41,0		
Università	5	0,5	13	10,7
Banca d'Italia	34	3,1		
TOTALI	1.103	100,0	122	100,0

L'amore punito con il carcere

Tranquillo e compiaciuto per la bella trovata, Mauro De Julis, 26 anni appena compiuti, nel cuore della notte si presenta alla stazione dei carabinieri di Ponte Milvio: «Devo fare una denuncia. Mi hanno rapinato dei soldi e dell'orologio, sono stati due transessuali, vicino al Villaggio Olimpico».

Intuito o casualità, il maresciallo non ci vede chiaro. «E scusi un po', chiede, «le spiace dirmi con che macchina stava?». Il ragazzo niega e poi ribatte: «Ma che importanza ha?». Il maresciallo, sempre più insospettito, incalza: «Veda di rispondere alla svelta, mi dica qual è la sua automobile». «Be', è una 500, l'ho lasciata qua fuori», risponde malvolentieri il giovanotto.

Un rapido controllo della targa, mentre il ragazzo sulla sedia dà evidenti segni di nervosismo, e la verità salta fuori subito. Altro che rapina. L'automobile era stata rubata dal ragazzo meno di un'ora pri-

Va dai carabinieri a bordo di un'auto rubata. Li racconta di avere subito una rapina che non è mai avvenuta. Il tutto per ottenere una copia della denuncia che, in mancanza di altri documenti, avrebbe poi usato per entrare in una pensione insieme con la ragazza. Una catena di bugie - e di reati - che ora paga con la galera. Commediante poco credibile, il ragazzo era già stato condannato per qualche furtarello.

CLAUDIA ARLETTI

ma. E - quando si dice il caso - il furto era stato regolarmente denunciato proprio nella stazione dei carabinieri dove poi lui si era rivolto insieme con la fidanzata. Ma la scoperta del furto non è stata che l'inizio di una serie di sorprese. La rapina, i transessuali, i soldi spariti: tutto il racconto era falso. Mauro De Julis, convinto di fare una furbata, aveva inventato la storiella per ottenere una copia della denuncia.

Le cose sono andate in questo modo. Il giovane, che è di Sant'Oreste, l'altra sera

tardi ruba la 500. Con l'auto, va a prendere a casa la fidanzata. Giretto per la città, poi la decisione di passare insieme il resto della notte in una pensione. A questo punto, Mauro De Julis si rende conto di essere uscito senza documenti. Che fare? Alla pensione, senza la carta d'identità o senza la patente, non si entra. Il giovane, ormai interstardito, non si dà per vinto. Pensa e ripensa, arriva l'idea: simulare una rapina, ottenere una copia della denuncia, e con questa andare alla pensione. Quale albergatore ne-

ghebbe un letto a un poveraccio che è stato appena rapinato? De Julis, tra l'altro, in passato aveva più volte sperimentato le manette per via di qualche furto: che gusto, ora, giocare le forze dell'ordine.

Così, accompagnato dalla ragazza, prende l'auto e va alla stazione dei carabinieri di Ponte Milvio. Aria spigliata e viso d'angelo, dà inizio allo scherzo. Uno scherzo che è finito subito e male. Scoperto il furto dell'auto, il giovane è stato interrogato per un po' e infine, messo alle strette, ha ceduto. All'incredulo maresciallo ha confessato: «È stata tutta una messinscena, volevo stare con la mia fidanzata».

Manette ai polsi e ramanzina d'obbligo, Mauro De Julis ieri mattina è stato processato per direttissima. Accusato di simulazione di rapina e di furto, è stato condannato a pochi giorni. Buon per lui che l'avvenutezza non è un reato: date le circostanze, questo era un ergastolo.



La pantera «graffiata» dai media

A PAGINA 21